

# 4.

# lavoro\_innovazione



## dati, informazioni, conoscenza

## 17 aprile 2018

### ismel

Istituto per la Memoria,  
la Cultura del Lavoro e  
dell'Impresa e dei  
Diritti Sociali – Torino

#### Seminario

Martedì  
**17 aprile 2018**  
ore 16.00 – 19.30

#### Polo del '900

Palazzo San Daniele  
via del Carmine 14, Torino

Sala Didattica

# 4.

## dati, informazioni conoscenza

### IL PATRIMONIO CULTURALE E I NUOVI LAVORI CREATIVI

Introduce:

**Giovanni Ferrero**  
PRESIDENTE ISMEL

Intervengono:

**Laura Moro**  
DIRETTORE DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL  
CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE DEL MINISTERO DEI  
BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

**Giulio Lughì**  
UNIVERSITÀ DI TORINO, PRESIDENTE COMITATO  
TECNICO SCIENTIFICO CSI PIEMONTE

**Stefano Benedetto**  
DIRIGENTE AREA CULTURA DELLA CITTÀ DI TORINO

**Paola Casagrande**  
DIRETTORE DELLA DIREZIONE PROMOZIONE DELLA  
CULTURA, DEL TURISMO E DELLO SPORT DELLA  
REGIONE PIEMONTE

**Stefano Frache**  
DYNAMIX ITALIA

**Aldo Gangemi**  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA E CNR-ISTC,  
LABORATORIO DI TECNOLOGIE SEMANTICHE

Modera:

**Diego Robotti**  
MIBACT, SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA  
E BIBLIOGRAFICA DEL PIEMONTE

Per informazioni:  
tel 011.5838337  
segreteria@ismel.it  
www.ismel.it



# 4. dati, informazioni conoscenza

IL PATRIMONIO CULTURALE E I NUOVI LAVORI CREATIVI

**Il valore risiede sempre meno negli oggetti materiali e sempre più nella capacità di trattare informazioni:** Booking.com non possiede nemmeno un hotel, ma vale molto di più delle maggiori catene alberghiere.

L'informazione è la materia prima di cui si sostanziano conoscenza e creatività: la loro combinazione produce innovazione sociale, economica e culturale.

La Pubblica Amministrazione è di gran lunga il maggior produttore e detentore di informazioni: possiede sterminati giacimenti, oggi largamente sottoutilizzati, della più preziosa delle materie prime. Tali dati, quasi sempre gestiti da agenzie di proprietà pubblica (come, ad esempio, CSI Piemonte o ParER-Polo Archivistico Regione Emilia Romagna) costituiscono, in potenza, un sistema di BigData pubblico; sempre che diventino accessibili e interoperabili.

Nel settore dei beni culturali questa diseconomia appare particolarmente evidente: milioni di descrizioni standardizzate e di altre risorse digitali risiedono in silos informativi raramente interoperabili, concepiti a fini gestionali e non produttivi, tecnologicamente obsoleti.

Le principali banche dati culturali nazionali realizzate dal MIBACT (SBN per le notizie bibliografiche, SIGEC per i dati sui beni archeologici e storico-artistici, SAN per gli archivi) non prevedono tra loro alcuna interoperabilità; accanto alle piattaforme nazionali esistono poi diverse piattaforme culturali regionali: almeno una decina di regioni del Centro-Nord a partire dagli ultimi anni del secolo scorso hanno accumulato un'imponente quantità di dati, naturalmente in sistemi non interoperabili.

**A livello internazionale, di recente, sono stati elaborati nuovi standard di descrizione** sia in ambito bibliografico (Resource Description and Access - RDA) e archivistico (Records in Contexts - Conceptual Model, RiC-CM), che pongono l'accento sulle risorse informative dei documenti e dei libri descritti, evidenziandone il sistema di relazioni con gli altri oggetti (e informazioni) culturali.

Nel contempo si stanno inconsapevolmente privatizzando quote crescenti di tali risorse: in cambio di modeste vetrine sempre più spesso si cedono gratuitamente a potentissimi player globali i diritti su di esse.

Occorrono politiche: non l'ennesima campagna di schedature o digitalizzazioni, ma investimenti volti a trasformare i dati in informazioni e le informazioni in conoscenza e a conferire a tutto ciò affidabilità e persistenza.

Occorre scommettere sull'effetto moltiplicatore di tali investimenti: creatività e nuovi prodotti, non soltanto in ambito culturale. I dati pubblici sono una opportunità di lavoro con alti contenuti di creatività. Si può partire da quelli culturali che sono immediatamente fruibili, ma senza delimitare il campo: le banche dati pubbliche possono diventare una miniera quasi inesauribile di risorse informative e di opportunità di lavoro, a condizione di essere facilmente accessibili e di "aggirare" le cortine poste dall'autoreferenzialità dei sistemi informativi o da una malintesa tutela della Privacy.

Una prima proposta operativa: un Osservatorio sui dati pubblici promosso da Ismel, con la partecipazione di Regione, Città metropolitana e Comune di Torino, Università e Politecnico e Fondazioni Bancarie (incluse quelle non torinesi come CR di Asti, di Cuneo, di Biella, di Savigliano, ecc.) cui sono chiamati a presenziare tutti gli operatori grandi (CSI) e piccoli. L'Osservatorio avrebbe il compito di monitorare lo sviluppo dei sistemi informativi pubblici con riguardo alla preservazione dei dati (data curation), all'accessibilità e all'interoperabilità.